

sospetto bastò per muoverlo a scrivere all' imperatore Massimiliano e lettere e brevi contro i francesi, manifestandogli, che il re Luigi aspirava al dominio di tutta l' Italia, a danno dell' impero di lui e della sovranità pontificia. Le quali insinuazioni non trovarono difficoltà nell' animo di Massimiliano, già dispostissimo a pensar male del re di Francia, ad indurlo a staccarglisi affatto ed a farsi promotore e capo di una nuova lega dei principi dell' impero contro l' ambizione francese. Gli unì pertanto nella dieta di Costanza e facilmente gl' indusse al suo partito.

## C A P O XXXV.

*Contegno del re di Francia.*

Tostochè Luigi XII ebbe notizia di siffatte disposizioni, che si andavano formando contro di lui nella Germania; tanto più, che quei principi avevano già proposto con maravigliosa prontezza considerevoli sussidii di gente e di denaro; si occupò con altrettanto di sollecitudine a dissipare col fatto i sospetti, ch' erano insorti a suo discapito in essi. Licenziò quindi l' esercito, che aveva formato per la spedizione di Genova; contento unicamente di avere ridotto ai suoi voleri quella città. Ritornò prestamente in Francia, e di là mandò a Costanza alquanti suoi confidenti, acciocchè con tutta segretezza si adoperassero a dissipare i sospetti dei principi ed a distorli dalla loro risoluzione. Nella quale circostanza non badò a spese nè a maneggi, onde giustificare le sue azioni e purgarsi dalle accuse, ch' erano state portate a suo discapito dinanzi all' imperatore e al pontefice.

Nè riuscirono inutili i suoi tentativi; imperciocchè giunse egli a capo di raffreddare l' ardore dei principi della dieta, sicchè i sussidii decretati a Massimiliano furono inferiori di molto a quelli, ch' erano stati proposti nel primo impeto dello sdegno e dell' ansietà militare. Tuttavolta l' imperatore si mantenne fermo nel suo